

**Informativa da parte degli Enti ai sensi del
Regolamento (UE) n. 575/2013**

Dati riferiti al 31/12/2017

INTRODUZIONE

Il **Regolamento UE n. 575/2013** del 26 giugno 2013 (di seguito anche CRR) disciplina, fra l'altro, le regole sull'informativa al pubblico che le banche devono produrre annualmente (Parte Otto, articoli da 431 a 455).

A livello nazionale, la Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti) richiama i contenuti della normativa europea, facendovi diretto rimando nella Parte Seconda, Capitolo 13.

Le informazioni che la normativa richiede di rendere pubbliche riguardano: obiettivi e politiche di gestione del rischio; ambito di applicazione; fondi propri; requisiti di capitale; esposizione ai principali rischi e uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito; attività vincolate e non vincolate; uso delle ECAI; politica di remunerazione; leva finanziaria. Alla disciplina dell'informativa al pubblico è assegnato l'obiettivo di incentivare la trasparenza al fine di consentire agli operatori e a tutti i soggetti interessati di disporre di un *set* informativo minimale ed omogeneo sui temi sopra elencati.

Le scelte operate per l'adeguamento ai requisiti di informativa (cfr. art. 431, comma 3 CRR) sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione della banca così come il presente documento, che rappresenta lo strumento di comunicazione al pubblico delle informazioni richieste ed è disponibile sul sito internet www.crcento.it (cfr. art. 434 CRR).

Come previsto dall'art. 433, si ritiene che la frequenza annuale per la pubblicazione delle informazioni sia adeguata alla luce dell'operatività della banca e dei suoi presidi interni.

Il documento si compone di un elenco di paragrafi corrispondenti alla successione degli articoli rilevanti del CRR. In ossequio all'indicazione contenuta nell'art. 432, la Cassa di Risparmio di Cento non pubblica le informazioni richiamate dagli articoli 440, 441, 452, 454 e 455 in quanto non applicabili con riferimento al 31/12/2017 o non rilevanti per la banca, la quale non utilizza modelli interni per il calcolo dei rischi.

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari Stefano Aldrovandi dichiara, a norma delle disposizioni dell'art. 154-bis, comma 2, del T.U.F., che l'informativa contenuta in questo documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Art. 435 CRR - Obiettivi e politiche di gestione del rischio

La gestione e il controllo dei rischi all'interno della Cassa di Risparmio di Cento coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi amministrativi e di controllo, la Direzione Generale, tutte le strutture e il personale della banca. La gestione dei rischi rientra nel più ampio Sistema dei Controlli Interni, disciplinato dalla Circ. 285, ed è rendicontata attraverso l'informativa periodica alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione e mediante il Resoconto ICAAP / ILAAP che ha cadenza annuale.

Coerentemente con la normativa prudenziale sul Sistema dei Controlli Interni e sulla *governance* in generale, alla Cassa di Risparmio di Cento l'Organo con funzione di supervisione strategica ha il compito di individuare gli obiettivi, le strategie, il profilo ed il livello di rischio della banca, definendo le politiche aziendali e quelle del sistema di gestione dei rischi, lasciando all'Organo con funzione di gestione la responsabilità dell'attuazione degli indirizzi strategici. L'impostazione vale con riferimento a tutte le tipologie di rischio, per cui queste considerazioni non verranno ripetute nella trattazione dei singoli rischi. I principi di base per la gestione e il controllo dei rischi sono: la chiara individuazione delle responsabilità di assunzione e rilevazione dei rischi e la separatezza organizzativa fra le funzioni deputate alla gestione e le funzioni deputate al controllo.

Gli atti e le comunicazioni della società diffusi al mercato, e relativi all'informativa contabile della società, sono accompagnati da una dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, che ne attesta la corrispondenza alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili. Il Dirigente preposto predispone adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Fra le entità coinvolte operativamente nelle attività di misurazione, controllo e gestione dei rischi un ruolo chiave è svolto dal Comitato Rischi e dal Servizio *Risk Management*. Il Comitato Rischi, in particolare, svolge un ruolo fondamentale nel processo di controllo dei rischi seguendo costantemente l'evoluzione del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nei suoi aspetti sia organizzativi che metodologici, ed analizzando tempestivamente i dati riferiti a tutti i principali profili di rischio cui la banca è soggetta. Il Comitato è composto dal Direttore Generale, dai Vice e dai responsabili delle funzioni aziendali direttamente coinvolte nelle attività di assunzione, misurazione e controllo dei rischi; esso aggrega e verifica le tematiche inerenti il rischio della banca nelle sue varie forme e propone quindi agli Organi aziendali le strategie e le politiche di gestione dei rischi. Il Servizio *Risk Management* è l'entità organizzativa che rientra fra le "funzioni aziendali di controllo" definite dalla disciplina di vigilanza e corrisponde alla "funzione di gestione del rischio" con l'obiettivo di realizzare una gestione integrata di tutti i rischi e individuare le metodologie più adeguate per la misurazione delle diverse tipologie di rischio.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e misurazione del rischio

La Cassa di Risparmio di Cento è esposta a tutti i rischi tipici dell'attività bancaria tradizionale. È stata effettuata una mappatura dei rischi limitandosi a quelli indicati dalla normativa, in quanto si ritiene che l'elencazione proposta nella Circ. 285 comprenda tutti i rischi che possono ragionevolmente essere considerati "materiali" per la banca. Fra questi,

si possono poi definire “rilevanti” quelli per i quali è significativa la quantificazione di un ammontare di capitale interno e cioè:

- i rischi di Primo Pilastro;
- fra quelli di Secondo Pilastro i rischi di: concentrazione; tasso; liquidità; reputazionale.

In applicazione dei principi di proporzionalità e gradualità la scelta della Cassa di Risparmio di Cento è stata di conformarsi a quanto previsto per le banche di “classe 3”, ovvero di attenersi alle disposizioni “di base” relative al Secondo Pilastro in relazione all’adozione di metodologie meno complesse e sofisticate per adempiere agli obblighi posti dalla regolamentazione.

In riferimento ai rischi nell’ambito del c.d. “Primo pilastro” si precisa pertanto che la Cassa per il calcolo dei requisiti patrimoniali ha optato per:

- la “metodologia standardizzata” per il rischio di credito;
- la “metodologia standardizzata” per il rischio di mercato;
- il “metodo base” per il rischio operativo.

La banca fa ricorso a politiche di copertura e attenuazione del rischio (soprattutto con riferimento al rischio di credito e di tasso di interesse), la cui gestione e monitoraggio sono in capo alla Direzione Crediti per quanto riguarda le garanzie a supporto dei finanziamenti e alla Direzione Amministrazione e Finanza per quanto riguarda i derivati di copertura dal rischio di tasso. Il Servizio *Risk Management* gestisce la procedura per l'*hedge accounting*.

Di seguito, per ciascuna categoria di rischio viene indicata una definizione, vengono individuate le fonti da cui si genera nell’ambito delle attività svolte dalla Cassa di Risparmio di Cento e degli obiettivi strategici e di *business*, vengono definite le strutture investite della responsabilità della gestione, vengono descritte in sintesi le metodologie e gli strumenti adottati per la misurazione e la gestione e viene descritta la reportistica prodotta. Quest’ultima non si riferisce agli obblighi segnalatici, ma agli strumenti gestionali predisposti internamente, mappati all’interno del Regolamento dei flussi informativi.

Rischio di credito

DEFINIZIONE: il rischio di credito esprime la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un’esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria. Comprende anche la fattispecie del rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo di determinate transazioni aventi per oggetto derivati non quotati, pronti contro termine o operazioni con regolamento a lungo termine. Il concetto di esposizione creditizia comprende gli impieghi in titoli, i crediti iscritti in bilancio e le posizioni fuori bilancio. Conseguentemente, gli ambiti di attività in cui si genera il rischio di credito per le banche sono l’erogazione di prestiti, le aperture di credito o il finanziamento del portafoglio alla clientela, gli impieghi finanziari in titoli e le posizioni in derivati.

ASPETTI GESTIONALI: Coerentemente con i principi di gestione del rischio di credito stabiliti dal Comitato di Basilea e con le Istruzioni di vigilanza, il Consiglio di Amministrazione di fatto rivede periodicamente la strategia e le politiche della banca relative al rischio di credito approvando ed aggiornando la “*Loan Policy*” aziendale. Con cadenza annuale viene approvato l’aggiornamento delle politiche creditizie, coerentemente con le quali vengono rivisti anche i poteri delegati in materia di credito. La filiera organizzativa del credito è stata recentemente ristrutturata con la creazione dei “poli” territoriali, dipendenti dal Servizio Concessione Crediti, che hanno la funzione di segreterie crediti competenti

per aree territoriali, con l'obiettivo di omogeneizzare e velocizzare l'iter deliberativo del credito, sgravando le filiali da una serie di attività che richiedono tempo e competenze specifiche.

Per quanto riguarda gli strumenti operativi, la procedura della pratica elettronica di fido incorpora i criteri definiti nelle politiche per impostare l'iter deliberativo e calibrare le autonomie. L'effettiva gestione del rischio di credito inizia successivamente alla concessione dei prestiti, all'investimento in impieghi finanziari o all'apertura di posizioni in derivati. Per quanto riguarda gli impieghi alla clientela (comprese le posizioni in derivati), il controllo andamentale è affidato anzitutto alle filiali o al gestore individuale per la clientela attribuita ad addetti dedicati. Questi sono chiamati a svolgere i previsti controlli di linea finalizzati ad individuare in maniera puntuale e tempestiva le eventuali anomalie. I Responsabili di Filiale, dei Poli del Credito, del Servizio Concessione Crediti, della Direzione Crediti, il Vice Direttore Generale Vicario e il Direttore Generale provvedono, in funzione delle rispettive autonomie, al rinnovo periodico dei fidi alle scadenze previste anche attraverso procedure semplificate o automatiche.

La Direzione Controllo e Recupero Crediti effettua i controlli di rischio specifica sull'andamento tecnico di singole posizioni, individuate a campione o sulla base di precisi indicatori di rischio. Il Servizio *Risk Management* effettua i controlli di secondo livello sulla rischio aggregata, individua le metodologie per la misurazione del rischio di credito ed effettua le attività di verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale, come richiesto dalla normativa. Per quanto riguarda la componente di rischio di credito presente negli investimenti in titoli e nei derivati classificati nel portafoglio di negoziazione, la responsabilità dei controlli di linea è in capo alla Direzione Amministrazione e Finanza, mentre i controlli di secondo livello e la misurazione dei rischi vengono effettuati dal Servizio *Risk Management*. Per quanto riguarda, infine, il rischio di controparte, lo stesso Servizio *Risk Management* verifica la congruità del calcolo di *credit risk adjustment* per le operazioni in derivati e, se ritenuto opportuno, richiede l'effettuazione di alcune modifiche. Spetta infine al Comitato Rischi, in quanto deputato ad assicurare il presidio e la gestione dei rischi, sovrintendere le attività delle strutture tecniche dedicate.

ASPETTI METODOLOGICI: La principale metodologia utilizzata per la misurazione gestionale del rischio di credito è quella alla base del sistema di *rating* denominato Credit Rating System (CRS), sistema integrato che ha per obiettivo quello di determinare il *rating* di ogni controparte affidata, come espressione della previsione sulla possibilità che questa mantenga la propria condizione di solvibilità con riferimento ai debiti assunti. Il CRS costituisce un'unica piattaforma all'interno della quale vengono applicati diversi modelli di calcolo in funzione del settore di attività, della forma giuridica e della dimensione della clientela. Le aree di analisi del cliente da cui derivano i dati elementari di input sono: il bilancio, la centrale rischi, l'andamento del rapporto e i fondamentali economici del settore di appartenenza. L'ampiezza dei dati di input varia in funzione della tipologia di clientela: è ovvio, ad esempio, che nel caso di un privato non viene effettuata l'analisi di bilancio.

REPORTING: Per quanto riguarda il *reporting*, con cadenza trimestrale (in versione analitica) e mensile (in versione sintetica) il Servizio *Risk Management* produce un *report* di analisi del portafoglio crediti attraverso il CRS destinato ai membri del Comitato Rischi. La Direzione Controllo e Recupero Crediti redige mensilmente un resoconto per il Consiglio di Amministrazione sull'andamento degli sconfinamenti, degli inadempimenti persistenti e delle sofferenze allargate. Effettua inoltre una serie di attività di *reporting* sulle varie aree di classificazione del credito, con cadenza periodica e destinatari interni diversificati in funzione del contenuto.

La Direzione Crediti produce relazioni periodiche sui primi venti gruppi affidati.

Rischio di Mercato

DEFINIZIONE: il rischio di mercato è il rischio di variazioni del valore di mercato di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili). La fonte del rischio di mercato è l'investimento in attività classificate nel portafoglio di negoziazione, cioè in "posizioni in strumenti finanziari e su merci detenute a fini di negoziazione o di copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio". Si tratta del cosiddetto "*trading book*".

ASPETTI METODOLOGICI: Il rischio di mercato è misurato dal Servizio *Risk Management* a fini gestionali secondo la metodologia del *Value at Risk (VaR)* parametrico di tipo *Varianza - Covarianza / Delta - Normal* con intervallo di confidenza del 99% e *holding period* di 10 giorni. Per quanto riguarda la gestione del rischio stesso, la responsabilità è in capo alla Tesoreria Finanza, che si avvale delle risultanze emerse in sede di misurazione e delle eventuali indicazioni del Comitato Rischi.

I metodi per il calcolo dei requisiti patrimoniali, ai sensi della normativa del Primo pilastro, sono riepilogati nella seguente tabella, a seconda del sottoinsieme di riferimento:

CATEGORIA DI RISCHIO	METODO
Rischio di posizione su titoli di debito, di capitale e derivati	Standard – per scadenza
Rischio su strumenti sensibili	Scomposizione in componenti elementari per tipologia di rischio
Rischio di posizione su merci	Semplificato
Trattamento delle opzioni	Delta-plus

ASPETTI GESTIONALI E REPORTING: Il sistema di controlli predisposto è frutto di un'attività coordinata dal Servizio *Risk Management* e realizzata in collaborazione con le funzioni interessate della Direzione Amministrazione e Finanza. Ciò ha permesso di addivenire innanzitutto ad un metodo che ha un contenuto di innovazione forte in quanto consente di controllare effettivamente il rispetto dei limiti da parte dei soggetti subdelegati. Inoltre contribuisce alla creazione di cultura dei controlli sempre più condivisa e diffusa. Il coinvolgimento orizzontale delle strutture specialistiche ha infatti consentito di condividere obiettivi e percorsi, difficilmente inseribili altrimenti nell'ordinario operare. Per quanto riguarda i controlli, il Servizio *Risk Management* effettua con cadenza giornaliera la verifica del rispetto dei limiti di posizione e di concentrazione delegati al Direttore Generale dal Consiglio di Amministrazione. Con periodicità settimanale produce un *report* per la Direzione Generale contenente valore nominale, *present value*, *duration*, *Value at Risk* e *Component VaR* riferiti ai portafogli "*Held for trading*", "*Available for sale*" e "*Loans & Receivables*" nonché ai derivati. Le misure di rischio sono esposte a livello complessivo e disaggregate nelle componenti di rischio tasso, rischio cambio e rischio azionario. Nello stesso *report* viene verificato anche il rispetto dei limiti operativi di rischio, fissati con apposita delibera dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio operativo

ASPETTI DEFINITORI: Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, fra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, rischi legali, catastrofi naturali. Il rischio operativo è connesso con l'operatività ordinaria di ogni azienda, ed anche delle banche. I principali fattori causali del rischio operativo sono: la tecnologia (interruzioni di rete, errori di programmazione, caduta dei

sistemi, ecc.), i processi aziendali (errori nei modelli e nelle metodologie, inefficienze nel sistema dei controlli, assenza di documentazione dei processi, non conformità nell'applicazione di norme di legge o fiscali, ecc.), le risorse umane (errori, violazione di regole, frodi, *turnover*, ecc.) e i fattori esterni (atti criminali, eventi naturali, ecc.).

ASPETTI METODOLOGICI: La Cassa di Risparmio di Cento adotta il metodo del “*basic indicator*” per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo (15% dell'indicatore rilevante medio degli ultimi tre esercizi). A fini gestionali, allo stato la principale attività svolta è quella di monitoraggio degli stralci e delle perdite operative, disciplinate da apposita normativa interna, oltre che dei reclami della clientela.

ASPETTI GESTIONALI E REPORTING: Il presidio generico al manifestarsi dei rischi operativi è rappresentato dalla normativa interna che disciplina i processi e le modalità di dare loro quotidiana attuazione. Alcune delle attività funzionali all'operatività ordinaria della banca sono svolte esternamente in virtù di appositi contratti di *outsourcing*; fra questi il principale riguarda il sistema informativo, in carico al Gruppo Cedacri. Dal momento che l'*outsourcing* non svincola dalla responsabilità dei rischi assunti in capo all'azienda, occorre comunque analizzare e valutare il rischio relativo al sistema informativo ancorché non gestito direttamente. Il Gruppo Cedacri rappresenta un polo di servizi informatici per il settore bancario, le istituzioni finanziarie e le concessionarie esattoriali. Cedacri è stata assoggettata anche nel corso del 2017 all'analisi della descrizione, disegno ed efficacia operativa del sistema dei controlli relativo ai servizi forniti in *outsourcing*, a cura di una primaria società di revisione, secondo le procedure previste dall'*International Standard on Assurance Engagements* (ISAE) n. 3402 Type II. Tale verifica ha riguardato 18 processi inerenti lo svolgimento dell'attività di Cedacri. Anche per il 2017, inoltre, è stata ottenuta anche la certificazione finalizzata a fornire ai clienti l'evidenza della piena conformità alle previsioni normative contenute nel Titolo IV della Circolare n. 285; pertanto è stata richiesta l'emissione di una relazione, secondo la certificazione ISAE 3000, che attesti il rispetto dei requisiti posti dal Regolatore; tale attività ha avuto come perimetro gli aspetti organizzativi, documentali ed operativi (efficacia dei controlli), così come richiesto dalla norma, relativamente a 30 processi, 117 *management practice* di Cedacri e 175 attività di controllo, sempre di Cedacri. Le attestazioni finali costituiscono uno strumento in grado di dare evidenza delle attività di controllo che vengono effettuate sull'*outsourcer*.

Per quanto riguarda la sicurezza informatica e fisica, già da diversi anni si è definitivamente consolidato l'utilizzo di strumenti evoluti quali le carte a *microchip*, le chiavi di tipo *token* per l'accesso sicuro all'*home banking*, sistemi di allarme di ultima generazione, *Cash guardian*, ecc. che hanno portato ad un incremento della sicurezza per dipendenti e clienti. Anche il 2017 è stato oggetto di un costante aggiornamento informatico sulla sicurezza dei dati; nel corso dell'anno si sono registrate cinque rapine o tentativi di rapina presso filiali e *bancomat* della banca con danni in buona parte coperti dalle polizze assicurative.

Per quanto riguarda il tema delle polizze assicurative contro i rischi operativi, la gestione è affidata ad un *broker* esterno.

A fini gestionali viene effettuata la raccolta dei dati utili alla valutazione del rischio, in base alle seguenti tipologie:

- **DATABASE DELLE PERDITE:** la disciplina degli stralci e delle perdite operative adottata dalla CRCento prevede percorsi deliberativi differenziati per i passaggi a perdita a seconda che si tratti di posizioni creditizie irrecuperabili (riconducibili quindi a perdite su crediti), rimborsi alla clientela o sistemazione di errori o altre problematiche di natura operativa. A partire dal 2015 l'intero processo è stato inserito all'interno dello strumento denominato C-Flow e sviluppato da Cedacri per la gestione dei processi operativi e dei relativi flussi di documenti, informazioni ed attività.

- **TRANSAZIONI, RECLAMI E CAUSE PASSIVE:** viene effettuata l'analisi dei dati aziendali relativi al numero e al valore delle cause passive nonché ad eventuali reclami conclusi con transazioni onerose per la banca.
- **STRUMENTI DI MITIGAZIONE:** viene effettuata l'analisi degli strumenti di mitigazione del rischio operativo, fra i quali le coperture assicurative che l'azienda ha in essere e gli accantonamenti al fondo rischi ed oneri.

Nel corso del 2017 è proseguita l'attività di controllo di secondo livello sulle **gestioni patrimoniali** che si può ricomprendere fra quelle volte a mitigare i rischi operativi. Si tratta in particolare di: verifica *ex post* della rischiosità delle linee di gestione e dei rispettivi *benchmark*; controllo *ex post* degli scostamenti tra la composizione dei portafogli gestiti e le strategie di *asset allocation* decise dal Comitato Investimenti; verifica del rispetto dei limiti sugli indicatori di rischio della linea a capitale garantito; verifica dei poteri delegati, che afferiscono anche il rischio di reputazione e di conformità in quanto riferiti ad operatività per conto della clientela; controllo dei limiti di mandato; controllo degli eventuali scoperti sui c/ tecnici di appoggio; verifica campionaria dei limiti inseriti per le varie linee di gestione; verifica della corretta esecuzione dei controlli su eventuali disallineamenti fra il profilo di rischio del cliente e il profilo di rischio delle singole linee di gestione. L'insieme dei controlli sul comparto delle gestioni patrimoniali è assegnato alle strutture di *Risk Management* e *Compliance* oltre che alla Revisione Interna per quanto attiene i controlli di terzo livello.

Rischio di tasso

ASPETTI DEFINITORI: Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio derivante da potenziali variazioni dei tassi di interesse, ed è calcolato sulle attività diverse da quelle di negoziazione e sulle passività.

Il rischio di tasso emerge da tutte le attività di impiego, raccolta o fuori bilancio legate ad un tasso attivo o passivo che la banca pone in essere; per definizione stessa delle disposizioni di vigilanza, la fattispecie è circoscritta alle attività diverse da quelle allocate nei portafogli di negoziazione (c.d. "*banking book*").

ASPETTI GESTIONALI: Il Servizio *Risk Management* è responsabile della misurazione del rischio di tasso, mentre il Comitato Rischi è incaricato della gestione, che espleta formulando proposte per il Consiglio di Amministrazione o per la Direzione Generale.

ASPETTI METODOLOGICI: Le metodologie utilizzate per la misurazione del rischio di tasso di interesse del *banking book* sono:

- Tecniche di *gap analysis*, il cui obiettivo è quello di quantificare gli effetti che variazioni inattese dei tassi di interesse determinano sui margini di profitto e di suggerire gli interventi gestionali più appropriati per ridurre l'esposizione al rischio. Le prospettive utilizzate sono quella degli utili correnti, che assume il margine di interesse come variabile per la quantificazione del rischio, e quella dei valori di mercato, che misura gli effetti di una variazione dei tassi sul valore patrimoniale della banca. I modelli che consentono di misurare il rischio di tasso secondo il primo approccio sono detti di *maturity gap*, mentre quelli che supportano la quantificazione del rischio di variazione del valore del patrimonio sono detti di *duration gap*.
- Analisi di *sensitivity* che stimano le variazioni del valore di mercato del patrimonio della banca al variare degli scenari di tasso.
- *Maximum probable loss analysis* che estende il concetto di VaR all'intera struttura patrimoniale della banca per rappresentare la massima perdita che la banca può

subire, con riferimento al valore di mercato del patrimonio, in un arco temporale definito e con un certo intervallo di confidenza.

- Metodologia semplificata proposta nella Circ. 285.
- Analisi gestionale del rischio tasso: grazie alle potenzialità della procedura Ermas è stata sviluppata l'analisi gestionale del rischio tasso tenendo conto dei *floor* esistenti su molti mutui, così come indicato dalla Banca d'Italia per le elaborazioni segnaletiche. Mediante il metodo del "*delta equivalent value*" viene stimata la componente di mutui a tasso variabile che deve essere considerata a tasso fisso per effetto della presenza di un tasso minimo, consentendo una più corretta quantificazione del rischio di tasso.
- Stress test: conformemente a quanto previsto dalla circolare Banca d'Italia n. 285, la banca valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili. In particolare valuta gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). Gli *stress test* vengono effettuati con riferimento sia alla data dell'effettuazione del test sia in maniera prospettica al 31 dicembre dell'esercizio in corso.

REPORTING: Con cadenza trimestrale, all'interno della relazione ALM, viene effettuata un'analisi dei *gap* per tipologia di tasso e viene simulata l'esposizione al rischio di tasso mediante l'indicatore suggerito nella Circ. 285. Destinatario di tale reportistica è il Comitato Rischi.

Rischio di liquidità

ASPETTI DEFINITORI: Il rischio di liquidità è il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza. Esso può assumere la duplice forma di:

- *funding liquidity risk*: rischio di non riuscire a reperire fondi sul mercato al fine di soddisfare gli obblighi di pagamento;
- *market liquidity risk*: rischio di essere in presenza di limiti allo smobilizzo delle attività.

Il rischio di liquidità è insito nell'operatività ordinaria degli istituti di credito ed è normato dalla Banca d'Italia, che ha disciplinato il sistema di governo e gestione del rischio di liquidità di cui le banche si devono dotare. La banca persegue l'obiettivo di ottimizzare la gestione della posizione di liquidità, in funzione di livelli di tolleranza al rischio sostenibili, definiti in relazione all'esigenza di corretta gestione dell'attività bancaria conformemente alle Istruzioni di Vigilanza e alla propensione al rischio dei propri investitori.

ASPETTI GESTIONALI: Il Consiglio di Amministrazione rivede periodicamente la *Liquidity Policy* di modo che i principi e le linee guida per un'efficiente gestione della liquidità si mantengano allineati e coerenti rispetto alla disciplina di vigilanza, al *Risk Appetite Framework* e al contesto ambientale e specifico della Cassa di Risparmio di Cento.

La ***Liquidity Policy*** definisce infatti il modello di gestione del rischio di liquidità della Cassa di Risparmio di Cento, partendo dal presupposto che la posizione di liquidità è un elemento di fondamentale importanza per una gestione equilibrata dell'azienda bancaria.

Nella *Liquidity Policy* viene descritto il modello organizzativo di riferimento per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità; vengono definiti i processi ed i soggetti coinvolti affinché la banca possa far fronte in ogni istante agli impegni finanziari nel breve, medio e lungo periodo e raggiungere gli obiettivi di crescita definiti nei piani pluriennali e nel *budget*; vengono definiti gli indicatori, con le relative soglie di tolleranza, utili per qualificare le situazioni normali di liquidità rispetto a quelle di tensione o emergenza; vengono definiti i

piani per fronteggiare le crisi di liquidità e assicurare la continuità operativa del *business* anche in situazioni di difficoltà contingente.

La gestione del rischio di liquidità configura un processo il cui obiettivo è assicurare nel tempo il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di *stress* connessi con eventi che interessano sia la banca sia il mercato.

Il processo viene periodicamente rivisto dalla funzione di revisione interna che ne verifica nel tempo la validità e la corrispondenza al dettato normativo.

Il Consiglio di Amministrazione definisce la soglia di tolleranza al rischio di liquidità; approva le metodologie utilizzate dalla banca per determinare l'esposizione al rischio; approva gli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza; delibera le principali ipotesi sottostanti agli scenari di *stress*; approva il piano di emergenza da attivare in caso di crisi dei mercati ovvero di situazioni specifiche della banca (*Contingency Funding Plan – CFP*); definisce le responsabilità operative e i relativi limiti operativi; approva i principi relativi alla definizione del sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi, nel rispetto dei criteri della normativa di Vigilanza.

La gestione della liquidità è l'insieme delle attività, delle strutture organizzative e degli strumenti a disposizione diretti a perseguire l'equilibrio di breve e medio/lungo periodo tra i flussi di fondi in entrata ed in uscita attraverso la sincronizzazione delle scadenze.

Il Resoconto ILAAP approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 6 aprile 2018 contiene l'autovalutazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione del rischio di liquidità. Tale documento verrà riformulato e ripresentato entro il 30 giugno 2018, congiuntamente al Resoconto ICAAP, come richiesto dalla Banca d'Italia. Nel corso del 2017 la situazione di liquidità della banca è rimasta costantemente sotto controllo, senza periodi di particolare tensione, sia grazie alle iniziative della BCE sia grazie alle rigorose politiche di gestione attuate internamente. La posizione di liquidità al 31 dicembre 2017 si presenta equilibrata, dal momento che la banca dispone delle attività liquidabili necessarie per fare fronte ai fabbisogni, determinati in condizioni di normale operatività e di *stress*; le attività liquidabili sono determinate facendo riferimento agli *asset* rifinanziabili presso la Banca Centrale, al netto degli opportuni *haircut*. Il fabbisogno di liquidità puntuale è pari a 385,9 milioni, gestito attraverso i consueti canali della BCE e del mercato MTS Repo. La stima delle uscite a 30 giorni (scadenze contrattuali e importi frutto delle ipotesi comportamentali e di *stress*) è di 209,1 milioni; la relativa *counterbalancing capacity* (riserve liquide non impegnate) ammonta a 303,4 milioni. Per quanto riguarda i fabbisogni a medio lungo termine, il rapporto fra impieghi e raccolta è pari all'87,65% con un'eccedenza di raccolta rispetto a impieghi pari a 212,5 milioni. Il *Liquidity Coverage Requirement* misurato con le regole del Regolamento UE n. 61/2015 (c.d. "Atto Delegato") si attesta al 136%.

ASPETTI METODOLOGICI: La gestione della liquidità dal punto di vista tecnico prevede due distinti livelli di intervento:

- a) gestione della liquidità operativa: trattasi di attività per la gestione ed il controllo del rischio di liquidità di breve periodo, cioè entro 12 mesi;
- b) *gestione della liquidità strutturale*: trattasi di attività volte a verificare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno.

La gestione della liquidità operativa è assegnata principalmente all'Unità Tesoreria Finanza, che si occupa di analizzare, avvalendosi degli strumenti di supporto di cui dispone, il fabbisogno di liquidità della banca, nonché gestire la tesoreria aziendale sia in euro che in valuta, cioè provvedere ad effettuare le opportune operazioni per disporre delle risorse necessarie. In riferimento alla liquidità strutturale il Comitato Rischi formula al CdA proposte in tema di politiche di assunzione del rischio di liquidità, mentre l'Unità

Tesoreria Finanza si occupa di analizzare la posizione di liquidità strutturale della banca, sulla base delle strategie e delle *policy* approvate dal CdA, con l'obiettivo di verificare la capacità della CRCento di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo. Al Servizio *Risk Management* è assegnato il controllo del rischio di liquidità. Le metodologie utilizzate per l'analisi e la gestione del rischio di liquidità sono basate sul monitoraggio del confronto tra uscite e riserve di liquidità e sulla verifica costante del livello di concentrazione delle fonti di liquidità.

La Cassa di Risparmio di Cento predispone strumenti di mitigazione del rischio tra cui in primis la costituzione ed il mantenimento di solide riserve di liquidità, la configurazione ed il monitoraggio di un sistema di limiti operativi, la diversificazione delle fonti di finanziamento e delle scadenze di rinnovo. La gestione di situazioni di tensione sul fronte della liquidità avviene attraverso l'attivazione del *Contingency Funding Plan* (CFP), che è il piano di emergenza che descrive le modalità di governo di un'eventuale "crisi", definita come una situazione di difficoltà o incapacità della banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza. L'obiettivo principale del *Contingency Funding Plan* è perciò salvaguardare il patrimonio della banca durante le fasi iniziali di uno stato di tensione di liquidità e garantire la continuità aziendale nel caso di gravi crisi di liquidità. Il CFP viene innescato nel caso di superamento delle soglie di indicatori di rischio specifici e/o sistemici evidenzino l'insorgenza di vulnerabilità nella posizione di liquidità oppure su richiesta di Unità interne quali soprattutto il Responsabile della Direzione Amministrazione e Finanza, la Tesoreria Finanza o il *Risk Management*.

REPORTING: La reportistica prodotta quotidianamente dalla Tesoreria Finanza è indirizzata al Responsabile della Direzione Amministrazione e Finanza, al Servizio *Risk Management* ed alla Direzione Generale. Quella prodotta dal *Risk Management* viene invece inviata: giornalmente a Direzione Amministrazione e Finanza, Responsabile Tesoreria Finanza, Responsabile Bilancio e Fiscale, Direttore Generale, Vice Direttori Generali e trimestralmente al Comitato Rischi.

Rischio di concentrazione

ASPETTI DEFINITORI: Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione è nei fatti una componente del rischio di credito che non rientra nel calcolo del requisito patrimoniale come definito nel "Primo pilastro". Pertanto emerge dalle medesime tipologie di attività che determinano il rischio di credito stesso.

ASPETTI GESTIONALI: Il Servizio *Risk Management* è responsabile della misurazione del rischio di concentrazione, mentre la Direzione Crediti, anche sulla base delle indicazioni del Comitato Rischi, è responsabile della gestione di tale rischio, nell'ambito della più generale gestione del credito e dei relativi rischi.

In particolare la struttura denominata Servizio Concessione Crediti presta particolare attenzione alla valutazione di eventuali connessioni economiche sia nella fase di istruttoria sia nel corso della gestione della relazione, con riferimento sia ai gruppi di tipo giuridico ed economico sia al tema dei soggetti collegati recentemente disciplinato, coerentemente con quanto indicato nella Circ. 285, laddove si prevede che le banche predispongano adeguati processi e strutture per effettuare la valutazione di connessioni di tipo giuridico ed economico tra i clienti, prevedendo anche l'esistenza al proprio interno di una funzione incaricata di seguire il fenomeno dei gruppi economici.

ASPETTI METODOLOGICI: Le metodologie utilizzate per la misurazione del rischio sono:

- Granularity Adjustment, proposta nell'Allegato B al Titolo III, Cap. 1 della Circ. 285. Tale metodologia è volta a tenere adeguatamente conto della concentrazione effettiva del portafoglio di ogni singola banca: il *Granularity Adjustment* è una misura del capitale interno per il rischio di concentrazione di tipo "single name".
- Metodologia ABI per il rischio di concentrazione settoriale. Tale metodologia si basa su un modello di portafoglio semplificato funzionale a definire una relazione fra l'indicatore di concentrazione settoriale di ogni singola banca e un possibile "coefficiente di ricarico" che moltiplichi il requisito per il rischio di credito calcolato con il metodo standardizzato e lo corregga includendo anche tale fattore di rischio. Sulla base di una tassonomia delle aree geografiche e dei settori di attività, l'ABI ha costruito una serie di portafogli *benchmark* e in base alla propria articolazione geografica le banche verificano se la propria concentrazione, misurata mediante l'indice di Herfindahl settoriale, è inferiore o superiore rispetto a quella del *benchmark* di riferimento. In questo secondo caso, si calcola un capitale interno sulla base di un algoritmo basato sulla stima dei tassi medi annui di *default* e delle relative serie storiche, nonché sulle matrici di correlazione fra i tassi di *default* settoriali.
- A livello più prettamente gestionale vengono utilizzati gli indicatori tradizionali di concentrazione (incidenza dei primi 10, 20, 50 e 100 clienti rispetto al totale degli impiegati).
- Per quanto riguarda gli aspetti segnaletici, non va dimenticato che resta in vigore la normativa sulla concentrazione dei rischi di cui alla Parte Seconda, Capitolo 10 della Circ. 285 che definisce come grandi rischi le posizioni di rischio di importo pari o superiore al 10% dei fondi propri e stabilisce che le banche sono tenute a contenere ciascuna posizione di rischio entro il 25% dei fondi propri (c.d. limite individuale). Il presidio di tale profilo è assicurato dall'Unità Segnalazioni nella sua attività di produzione trimestrale delle segnalazioni di vigilanza.

Rischio residuo

ASPETTI DEFINITORI: Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Questa tipologia di rischio è di tipo organizzativo, in quanto si genera nell'ambito del processo di gestione delle garanzie, ed emerge qualora le clausole contrattuali, la registrazione dei dati all'interno delle procedure e le attività di gestione e monitoraggio non rispondano ai requisiti richiesti dalla normativa per consentire l'eleggibilità delle garanzie come strumenti di mitigazione del rischio di credito a fini regolamentari, cosicché l'effettiva copertura risulta inferiore rispetto a quella valutata dalla banca.

ASPETTI GESTIONALI E METODOLOGICI: La metodologia per il controllo è incorporata nelle procedure dell'*outsourcer* informatico Cedacri, che ha predisposto ed inserito, all'interno delle procedure per la produzione dei dati segnaletici, un motore di calcolo dell'eleggibilità che limita "a monte" l'eventualità che le garanzie vengano utilizzate a mitigazione dei rischi se non ne ricorrono i requisiti. Tale motore di calcolo, infatti, verifica il rispetto di tutti i requisiti previsti dalla regolamentazione per consentire il computo dei benefici patrimoniali legati alla mitigazione del rischio. Questa scelta conferisce robustezza al processo di gestione e valutazione delle garanzie e contribuisce a ridurre l'effettivo rischio residuo come definito dalla normativa, oltre al fatto che l'Unità Segreteria e Legale ha effettuato un'analisi completa dei contratti di garanzia per verificare il rispetto dei requisiti generali che gli strumenti di mitigazione del rischio devono possedere ai fini dell'eleggibilità.

Rischio di cartolarizzazione

ASPETTI DEFINITORI: La Cassa di Risparmio di Cento è soggetta a questa tipologia di rischio perché ha in essere tre programmi di cartolarizzazione, le prime due sono operazioni entrambe di mutui residenziali a privati, la prima denominata “Guercino Solutions” che risale al 2006 e la seconda operazione denominata “Siviglia SPV” che risale al marzo 2012; nel 2017 infine la Cassa è entrata in una operazione *multi-originator* denominata “Alchera SPV”. Quest’ultima operazione consta di mutui a PMI ipotecari e chirografari. Le operazioni sono descritte nel capitolo riferito all’art. 449 del CRR.

Guercino Solutions: nell’ambito di questa operazione, di tipo *warehousing*, la banca ha inizialmente acquistato le tranches *junior* dei titoli emessi e quindi, ai fini IAS e regolamentari, non ha trasferito il rischio relativo ai crediti oggetto dell’operazione. Nel corso del 2008 la fase *warehousing* è terminata e la banca ha sottoscritto integralmente tutti i nuovi titoli emessi dal secondo SPV dell’operazione. Negli anni successivi, i titoli *senior* dotati di *rating* sono stati ceduti, mentre sono stati mantenuti in portafoglio i titoli *junior* e *mezzanine*. Permane, pertanto, la situazione di non trasferimento del rischio legato alle posizioni creditizie sottostanti.

Siviglia SPV: l’operazione è stata effettuata nel corso del 2012 e si configura esattamente come la precedente. Alla data del 31 dicembre 2017 i titoli *junior* e *mezzanine* emessi da questo veicolo risultavano nel portafoglio della banca mentre i titoli *senior* sono stati ceduti integralmente a terzi investitori. Anche per questa operazione si configura la situazione di non trasferimento del rischio legato alle posizioni creditizie sottostanti.

Alchera SPV: all’inizio del 2017 la Cassa è entrata nella ristrutturazione di un’operazione *multi-originator* preesistente, composta di mutui a PMI ipotecari e chirografari. La Cassa ha immesso la sua quota di portafoglio a valere dal 01/01/2017 e al 31/12/2017 deteneva tutte le *tranches* di titoli emessi rispetto al proprio portafoglio. Permane, pertanto, la situazione di non trasferimento del rischio legato alle posizioni creditizie sottostanti.

ASPETTI METODOLOGICI: Per quanto attiene la misurazione del rischio, la banca continua a calcolare per intero il requisito patrimoniale anche sui crediti ceduti, proprio per il fatto che non ha trasferito il rischio. Di conseguenza, non esistono rischi connessi alla mancata corrispondenza fra sostanza dell’operazione e profilo di rischio.

Tra gli strumenti a disposizione per la gestione del suddetto rischio si segnala la procedura SDB che calcola i requisiti patrimoniali a fini di vigilanza e rappresenta lo strumento per la verifica delle valutazioni sopra esposte.

Rischio di reputazione

ASPETTI DEFINITORI: Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Per sua natura, il rischio reputazionale deriva dall’attività ordinaria della banca, ed ha tanta più valenza quanto più il legame fiduciario con la clientela costituisce un elemento competitivo di successo. L’ambiente in cui la banca opera, la significatività del marchio e dell’immagine e l’esposizione ai processi di comunicazione sono le principali “variabili reputazionali”, cioè i fattori che possono causare l’insorgere di questa fattispecie di rischio ed amplificarne i danni.

ASPETTI GESTIONALI: La difesa e l’accrescimento della reputazione costituiscono uno degli elementi fondanti della Cassa di Risparmio di Cento. L’attenzione ai comportamenti e la vicinanza alle esigenze della clientela trova riscontro nell’esiguo impatto storico dei reclami.

Tra i principali presidi:

- E’ in vigore il regolamento interno che disciplina le operazioni con soggetti collegati, in ottemperanza alle normative emanate dalla Consob e dalla Banca d’Italia.

- La banca ha approvato, nel gennaio 2007, il Codice Etico; questo documento, ormai consolidato nella cultura aziendale, è volto ad orientare i comportamenti interni ed esterni nell'ottica della trasparenza, della correttezza e della salvaguardia della reputazione; si ritiene infatti che la diffusione di un'attenzione costante alla conformità attraverso i comportamenti, interni e nei confronti della clientela, sia il presidio più rilevante per la prevenzione e la mitigazione del rischio reputazionale. Nel 2014 inoltre è stata redatta la Carta dei valori aziendali, fra i quali spiccano "responsabilità" e "integrità" a riprova dell'importanza attribuita a questi aspetti da tutta la popolazione aziendale.
- Il Consiglio mantiene costantemente aggiornato il Regolamento Trasparenza che disciplina le attività, le procedure organizzative e identifica le entità aziendali coinvolte nell'applicazione della normativa sulla trasparenza bancaria, strettamente connessa alla gestione del rischio reputazionale. Tale regolamento prevede, fra l'altro, che il Servizio *Risk Management* prenda in considerazione anche la predisposizione di procedure interne per la gestione della trasparenza ai fini dei controlli sull'adeguatezza patrimoniale a fronte dei rischi legali e di reputazione.
- Sul fronte del rischio di riciclaggio, che ha forti impatti anche di natura reputazionale, i presidi sono i seguenti:
 - a) è insediata e funzionante a pieno regime la Funzione Antiriciclaggio, collocata all'interno del Servizio *Compliance* e Antiriciclaggio; tale funzione è incaricata di presidiare costantemente tutti gli aspetti relativi alla prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo, secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza in materia;
 - b) anche nel 2017 è stata fatta molta formazione in aula sul tema del rischio di riciclaggio, coinvolgendo complessivamente 297 persone in nove giornate. Si ritiene infatti che la condivisione delle conoscenze e il costante allineamento sulle previsioni normative costituisca un elemento indispensabile, oltre che obbligatorio, per un efficace presidio quotidiano anche periferico di tale tipologia di rischio, particolarmente complessa e delicata;
 - c) come richiesto dalla Comunicazione di Banca d'Italia n. 1093743/15 del 16 ottobre 2015, la Funzione Antiriciclaggio ha redatto e inviato agli Organi competenti l'Autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo con riferimento al 31/12/2017. Le risultanze di tale autovalutazione vengono utilizzate per la verifica della propensione per il rischio di riciclaggio integrata nel *Risk Appetite Framework*.
- Molto intensa è stata, anche nel corso del 2017, l'attività della Funzione *Compliance*, formalizzata attraverso un elevato numero di relazioni riguardanti tutti i principali temi dell'operatività bancaria e che ha fra i suoi principali obiettivi quello di valutare l'eventuale esposizione della banca a rischi reputazionali in funzione delle scelte effettuate e delle modalità con cui vengono recepite le normative.

Rischio strategico

ASPETTI DEFINITORI: Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Il rischio strategico emerge come conseguenza delle scelte strategiche della banca, che si possono tradurre in decisioni errate o in assenza di decisioni necessarie.

ASPETTI GESTIONALI: Il rischio strategico viene costantemente valutato dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale nel momento in cui vengono assunte decisioni strategiche, momento che giunge al termine di un processo che prende in considerazione le variabili macroeconomiche e il contesto ambientale di riferimento in chiave attuale e prospettica. La Cassa di Risparmio di Cento è una tipica banca commerciale locale, caratterizzata da forte radicamento territoriale, scarsa volatilità del margine di intermediazione e delle quote di mercato, per cui non risulta particolarmente esposta al rischio di *business*, che è una delle componenti del rischio strategico.

Rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva

In funzione dell'operatività e delle caratteristiche della Cassa di Risparmio di Cento, nessuno di questi rischi rappresenta un profilo rilevante cui applicare metodologie e presidi specifici.

Rischio informatico

Il rischio informatico viene definito come rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione. La normativa di vigilanza richiede alle banche di porre i dovuti presidi a controllo e mitigazione di questo profilo di rischio, che si presenta come assai pervasivo in quanto trae origine da tutti gli ambiti dell'operatività bancaria, laddove supportati da strumenti informatici necessari per lo svolgimento delle attività. Il rischio informatico, a seconda delle modalità con le quali si manifesta, si può configurare come elemento del rischio operativo, del rischio reputazionale o del rischio strategico. La metodologia per la valutazione del rischio informatico è quella tradizionale di individuare il rischio potenziale, prendere in considerazione le misure di attenuazione poste in essere e definire per differenza il rischio residuo. Nell'applicazione di questa metodologia la banca si serve del supporto del Gruppo Cedacri, che svolge come *outsourcer* la gestione dell'intero sistema informativo aziendale, per il tramite del Responsabile aziendale ICT, tempo per tempo incaricato dal Consiglio di Amministrazione. Lo stesso Consiglio ha approvato, nella seduta del 5 giugno 2015, la Procedura di gestione del rischio informatico che definisce il processo adottato dalla Cassa per l'analisi di tale rischio, coerentemente con la metodologia adottata e attuata da Cedacri. Successivamente è stata integrata anche nel RAF la soglia di propensione per il rischio informatico. Infine, a seguito della pubblicazione da parte di Cedacri del Rapporto sul rischio informativo relativo al 2016, è stata redatta l'informativa annuale interna sul livello di rischio, ai sensi del paragrafo 3.3 della Procedura di gestione del rischio informatico, presentata al CdA il 12 settembre 2017. Da tale analisi è emerso un livello di rischio "Basso" per tutti gli scenari di sintesi presi in considerazione in funzione dell'applicazione delle metodologie interne ed esterne (Cedacri). Tale risultato è pienamente coerente con il livello di rischio massimo individuato all'interno del RAF.

----- 0 0 0 -----

L'Organo con funzione di supervisione strategica dichiara (come richiesto dall'art. 435, comma 1 sub e) che le misure di gestione dei rischi sono da ritenersi adeguate e che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto sono in linea con il profilo e la strategia della banca, come emerge anche dalle rendicontazioni annuali del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) che hanno sempre portato ad esprimere un giudizio positivo sulla coerenza fra la dotazione patrimoniale e i rischi assunti e sull'adeguatezza ed efficacia dei presidi organizzativi posti a individuazione, misurazione e controllo dei rischi aziendali.

Dispositivi di governo societario

Per quanto riguarda i dispositivi di governo societario, si riporta quanto segue:

a) Numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'Organo di gestione

Si rimanda al "Prospetto di base relativo al programma di offerta di prestiti obbligazionari" emessi dalla banca in qualità di emittente e responsabile del collocamento. Tale prospetto si trova a disposizione del pubblico sul sito internet www.crcento.it

b) Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'Organo di gestione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

I criteri per la selezione dei membri dell'Organo di gestione e le competenze richieste sono descritti ed elencati all'interno del Regolamento del Consiglio di Amministrazione tempo per tempo vigente. Per una sintesi dei contenuti si rimanda al documento "Modello teorico dei requisiti di professionalità degli amministratori" pubblicato sul sito internet www.crcento.it nella sezione Azionisti e bilanci.

c) Politica di diversità

Alla data del 31 dicembre 2017 non è stata formalizzata alcuna "politica di diversità" per la selezione dei membri dell'Organo di gestione.

d) Comitato Rischi

All'interno della Cassa di Risparmio di Cento opera un Comitato Rischi composto dal Direttore Generale, dai Vice Direttori Generali e dai Responsabili delle funzioni incaricate dell'assunzione o del controllo dei rischi. Non è stato costituito un Comitato Rischi all'interno del Consiglio di Amministrazione o comprendente membri dell'Organo di gestione.

e) Flussi informativi sui rischi indirizzati all'Organo di gestione

I flussi informativi, sia "orizzontali" fra le funzioni sia "verticali" nei confronti degli Organi aziendali, sono fondamentali per il buon funzionamento del Sistema dei Controlli interni e hanno la finalità di consentire ai soggetti coinvolti, ciascuno secondo le proprie prerogative, di disporre di tutte le informazioni utili al corretto espletamento delle rispettive attività e responsabilità. I flussi informativi sui rischi sono mappati all'interno del Regolamento dei flussi informativi aggiornato per l'ultima volta a luglio 2014.

Art. 436 CRR - Ambito di applicazione

La Cassa di Risparmio di Cento SpA non appartiene ad alcun gruppo, per cui l'ambito di applicazione delle presenti disposizioni coincidono con tale unica società.

Non risultano rilevanti le altre informazioni di cui all'art. 436.

Art. 437 CRR - Fondi propri

La composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2017 è sintetizzata nella seguente tabella (cfr. Nota Integrativa, Parte F, Sezione 2, Tabella B).

	31/12/2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	203.059
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-6
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	203.053
D. Elementi da dedurre dal CET1	-225
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	-1.129
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/- E)	201.699
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.916
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - impatto su T2 (+/-)	615
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	4.531
Q. Fondi Propri (F + L + P)	206.230

Fonte: Bilancio 2017; importi in migliaia di euro.

La banca ha deliberato di esercitare la facoltà prevista nella Sezione II, par. 2, ultimo capoverso della Circ. 285 del 17/12/2013 consistente nel non includere in alcun elemento dei fondi propri profitti e perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nella categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nella seguente tabella viene mostrata la riconciliazione fra gli elementi dei fondi propri e lo stato patrimoniale attivo e passivo al 31 dicembre 2017.

	VOCI DELL'ATTIVO	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	22.346.823	
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.981.516	
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	663.869.905	
60.	Crediti verso banche	43.551.806	
70.	Crediti verso clientela	1.895.834.189	
80.	Derivati di copertura	0	
110.	Attività materiali	42.259.304	
120.	Attività immateriali	224.849	-224.849
130.	Attività fiscali	36.413.390	
150.	Altre attività	51.504.751	
	TOTALE ATTIVO	2.757.986.533	

	VOCI DEL PASSIVO	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti verso banche	349.538.811	
20.	Debiti verso clientela	1.968.758.765	
30.	Titoli in circolazione	167.039.799	3.915.755
40.	Passività finanziarie di negoziazione	2.180.561	
60.	Derivati di copertura	35.761	
80.	Passività fiscali	2.781.225	
100.	Altre passività	57.377.052	
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	3.471.929	
120.	Fondi per rischi ed oneri	1.500.749	
130.	Riserve da valutazione	5.476.932	4.731.715
160.	Riserve	82.378.995	82.378.995
170.	Sovrapprezzi di emissione	30.851.143	30.851.143
180.	Capitale	77.141.665	77.141.665
200.	Utile d'esercizio	9.453.146	7.210.656
	TOTALE PASSIVO	2.757.986.533	
TOTALE FONDI PROPRI			206.229.929

Gli strumenti computati fra i Fondi propri sono riepilogati nelle seguenti tabelle:

Indice	Descrizione	Informazione
1	Emittente	Cassa di Risparmio di Cento
2	Identificativo unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN, o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0001022182
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (€/1.000)	77.142
9	Importo nominale dello strumento	5,16
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	No
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	No
	<i>Cedole/dividendi</i>	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di un altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Obbligazioni subordinate
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale ⁽¹⁾		
Indice	Descrizione	Informazione
1	Emittente	Cassa di Risparmio di Cento
2	Identificativo unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN, o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0004678436
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (€/1.000)	3.087
9	Importo nominale dello strumento	6.487
9a	Prezzo di emissione	44,72
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	18/02/2011
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	18/02/2021
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	No
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	No
	<i>Cedole/dividendi</i>	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	0,000%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di un altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Obbligazioni senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

⁽¹⁾ Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale ⁽¹⁾		
Indice	Descrizione	Informazione
1	Emittente	Cassa di Risparmio di Cento
2	Identificativo unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN, o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0004690001
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (€/1.000)	829
9	Importo nominale dello strumento	1.700
9a	Prezzo di emissione	44,72
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	18/02/2011
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	18/02/2021
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	No
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	No
	<i>Cedole/dividendi</i>	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	0,000%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di un altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Obbligazioni senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

⁽¹⁾ Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

La composizione di dettaglio dei Fondi propri è la seguente; si precisa che non è stata applicata alcuna restrizione al calcolo e che la banca calcola i propri requisiti patrimoniali utilizzando elementi dei fondi propri determinati applicando quanto previsto nel Regolamento UE n. 575/2013.

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE CRR O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL CRR
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	107.993	N/A
	di cui: azioni ordinarie	77.142	N/A
	di cui: sovrapprezzo azioni ordinarie	30.851	N/A
2	Utili non distribuiti	82.379	N/A
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	5.477	N/A
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	N/A
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale primario di classe 1	-	N/A
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2018	-	N/A
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	N/A
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	7.211	N/A
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	203.059	N/A
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari	-	N/A
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-225	N/A
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	N/A
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-6	N/A
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	N/A
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	N/A
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	N/A
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	N/A
16	Strumenti propri di capitale primario di classe detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	N/A
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	N/A
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	N/A
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	N/A
20	Campo vuoto nell'UE	-	N/A
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	N/A
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	N/A
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	N/A
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	N/A
21	Attività fiscali differite che derivano da differenza temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	N/A
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-	N/A
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	N/A

24	Campo vuoto nell'UE	-	N/A
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	N/A
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	N/A
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-	N/A
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-	N/A
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-	N/A
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-1.129	N/A
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	N/A
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1	-1.360	N/A
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	201.699	N/A
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	N/A
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	N/A
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	N/A
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale primario di classe 1	-	N/A
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	N/A
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	N/A
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	N/A
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	N/A
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	N/A
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	N/A
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	N/A
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	N/A
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	N/A
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	N/A
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	N/A
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	N/A
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale aggiuntivo di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	N/A
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	N/A
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	N/A
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	201.699	N/A

Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	4.018	N/A
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2	-	N/A
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	N/A
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	N/A
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	N/A
50	Rettifiche di valore su crediti	-	N/A
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	4.018	N/A
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-102	N/A
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	N/A
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	N/A
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	-	N/A
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	-	N/A
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	N/A
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	N/A
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	N/A
	Di cui voci che vanno dettagliate linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.	-	N/A
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	N/A
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.	-	N/A
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	615	N/A
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	513	N/A
58	Capitale di classe 2 (T2)	4.531	N/A
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	206.230	N/A
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	N/A
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	-	N/A

Coefficients e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,52%	N/A
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,52%	N/A
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,82%	N/A
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di concentrazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	1,25%	N/A
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,25%	N/A
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-	N/A
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	N/A
67a	di cui: Riserva di capitale del <i>Global Systemically Important Institutions</i> (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli <i>Other Systemically Important Institutions</i> (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	-	N/A
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	8,52%	N/A
Coefficients e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	N/A
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	N/A
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	N/A
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	N/A
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	N/A
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	N/A
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	N/A
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e al 1° gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	N/A
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	N/A
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	N/A
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	N/A
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	N/A
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale dopo i rimborsi e le scadenze	-	N/A

Art. 438 CRR - Requisiti di capitale

Il capitale interno a copertura dei rischi assunti con l'operatività corrente e prospettica è determinato nell'ambito del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale noto come ICAAP. Il capitale interno complessivo è calcolato come somma del capitale interno associato ai singoli rischi secondo l'approccio c.d. "building block" che caratterizza le banche di minori dimensioni come la Cassa di Risparmio di Cento. Per i rischi soggetti a requisiti patrimoniali (rischio di credito, di mercato e operativo, detti "rischi di primo pilastro") il capitale interno corrisponde al requisito patrimoniale stesso. Per il rischio di concentrazione e di tasso (rischi di secondo pilastro misurabili) viene calcolato un ammontare di rischio applicando le metodologie proposte dalla Banca d'Italia nella Circ. 285; per il rischio di liquidità viene valutata la "counterbalancing capacity" data dall'ampiezza delle attività liquidabili disponibili ai sensi della *Liquidity Policy* aziendale, mentre per i rischi di secondo pilastro non misurabili (rischio residuo, strategico, reputazionale, ecc.) vengono effettuate valutazioni qualitative e vengono adottati opportuni presidi organizzativi. Per quanto riguarda gli approcci regolamentari, per il rischio di credito e di mercato la banca adotta il metodo standardizzato; per il rischio operativo l'indicatore base.

Tipologia di esposizione	Requisito
Rischio di credito e controparte:	
Esposizioni verso amm.ni centrali e banche centrali	0
Esposizioni verso enti territoriali	93.589
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	833
Esposizioni verso intermediari vigilati	2.688.941
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	50.573.823
Esposizioni al dettaglio	12.028.000
Esposizioni garantite da immobili	16.145.289
Esposizioni scadute	14.317.667
Esposizioni ad alto rischio	639.534
Esposizioni verso OICR	44.827
Esposizioni in strumenti di capitale	3.027.470
Posizioni verso cartolarizzazioni	0
Altre esposizioni	4.618.471
Totale rischio di credito	104.178.444
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	112.321
Rischio di mercato:	
Requisito generico – derivati	3.511.150
Requisito specifico – titoli di debito	1.280
Opzioni	9.666
Totale rischio di mercato	3.522.096
Totale rischio operativo	11.559.535
Totale requisiti prudenziali	119.372.396
Attività di rischio ponderate (RWA)	1.492.154.955
Common Equity Tier 1 ratio	13,52%
Tier 1 ratio	13,52%
Total capital ratio	13,82%

Art. 439 CRR - Esposizione al rischio di controparte

Per rischio di controparte si intende il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che si applica alle seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati *over the counter* (OTC);
- operazioni di pronti contro termine attivi e passivi su titoli;
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Con riferimento agli strumenti derivati non quotati, sia con clientela ordinaria che con controparti istituzionali, le considerazioni svolte circa i debitori sono analoghe a quelle effettuate per ogni affidamento. Per quanto riguarda i pronti contro termine la componente di rischio è minimale trattandosi soltanto di operazioni passive, mentre la banca non ha in essere operazioni con regolamento a lungo termine.

I limiti operativi si inseriscono nell'ambito delle deleghe previste per il credito, così come le politiche relative alle garanzie; per quanto riguarda le valutazioni, per i derivati viene utilizzata la metodologia del *full fair value* che consiste nell'incorporare il rischio di controparte in una componente di "aggiustamento" per il rischio di credito (*credit risk adjustment*). L'operatività in derivati con la clientela è stata da sempre impostata escludendo prodotti strutturati speculativi o di complessità finanziaria tale da non poter essere di chiara comprensione. Le tipologie di strumenti più note ed utilizzate sono le opzioni *cap* e *floor*, i *collar* ad essi legati e, soprattutto, le varie forme di IRS.

All'interno del rischio di controparte la nuova normativa di vigilanza (CRR) ha introdotto un requisito patrimoniale aggiuntivo a copertura di potenziali perdite dovute alla variazione dei prezzi di mercato per effetto del deterioramento del merito di credito delle controparti (*credit valuation adjustment - CVA*). I limitati importi nozionali complessivi di riferimento non espongono la Cassa a rischi significativi derivanti da un potenziale peggioramento del merito di credito. Tale requisito al 31/12/2017 ammonta a euro 112.321.

Per quanto riguarda le metodologie regolamentari, le scelte effettuate sono le seguenti:

CATEGORIA DI ESPOSIZIONI	METODO
Derivati OTC	Valore corrente
Pronti contro termine (PCT)	CRM semplificato
Operazioni con regolamento a lungo termine (LST)	Valore corrente
<i>Credit Valuation Adjustment (CVA)</i>	Standard

L'assorbimento patrimoniale complessivo per il rischio di controparte ammonta a 4,6 milioni.

Categoria di esposizioni	Fair value lordo > 0	Riduz. per compensaz.	Fair value netto > 0	Garanzie reali	Fair value	EAD	Derivati copertura
Derivati OTC	1.981	0	1.981	0	1.981	43	-
PCT	56.282	0	56.282	0		56.174	0
Totale	58.263	0	58.263	0	1.981	56.217	0

Fonte: Bilancio 2017 e Segnalazioni di vigilanza - Base Y; importi in migliaia di euro.

Art. 442 CRR - Rettifiche per il rischio di credito

La definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzata a fini contabili coincide con quella di vigilanza; al 31 dicembre 2017 si distinguevano le seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

Inadempienze probabili: esposizioni, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudica improbabile che il debitore adempia alle proprie obbligazioni senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. All'interno di questa categoria si distinguono le Inadempienze probabili oggetto di concessioni (*Forborne non performing*) che si hanno qualora la concessione riguardi esposizioni classificate fra le Inadempienze probabili.

Esposizioni scadute / sconfinite deteriorate: esposizioni, diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinite da oltre 90 giorni. All'interno di questa categoria si distinguono le esposizioni scadute / sconfinite oggetto di concessioni (*Forborne non performing*) che si hanno qualora la concessione riguardi esposizioni scadute / sconfinite deteriorate.

Per quanto riguarda le metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore, la perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile ed il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile è dato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi, calcolato in funzione dei seguenti elementi: valore dei flussi di cassa contrattualmente previsti, stimati in considerazione della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte e delle garanzie reali o personali assunte; tempo atteso di recupero, stimato anche in relazione allo stato delle procedure in atto; tasso di attualizzazione. I crediti per i quali non sono state individuate obiettive evidenze di perdita valutati collettivamente. La valutazione avviene per categorie omogenee di rischio e le relative percentuali di perdita sono stimate in base a serie storiche: si fondano su dati osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare la perdita di valore latente per ciascuna categoria. La formazione dei gruppi avviene per categorie di rischio simili, sulla base di caratteristiche indicative della capacità del debitore di assolvere gli impegni contrattuali (tipo rapporto, settore economico, garanzie, stato di insolvenza e altri fattori ritenuti rilevanti). Il passaggio di un credito da un gruppo valutato collettivamente ad altro con modalità di valutazione analitica avviene a valori lordi; pertanto le relative rettifiche di valore non seguono i singoli rapporti ma saranno adeguate ai risultati di fine periodo con opportune rettifiche o riprese per “massa”.

Esposizioni creditizie lorde e nette distinte per portafogli e qualità

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita			-	621.026		621.026	621.026
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-	-
3. Crediti verso banche			-	43.552		43.552	43.552
4. Crediti verso clientela	247.115	98.614	148.501	1.753.122	5.789	1.747.333	1.895.834
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	247.115	98.614	148.501	2.417.700	5.789	2.411.911	2.560.412
Totale 31/12/2016	257.646	85.342	172.304	2.491.811	6.643	2.485.168	2.657.472
Importo medio 2017	252.381	91.978	160.403	2.454.756	6.216	2.448.540	2.608.942

Fonte: Bilancio 2017. Importi in migliaia di euro.

Distribuzione delle esposizioni per aree geografiche - clientela

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	76.910	69.154								
A.2 Inadempienze probabili	53.421	28.158	16	6						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	18.154	1.296								
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.121.616	5.772	6.041	16	375	1	97			
Totale A	2.270.101	104.380	6.057	22	375	1	97	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	669									
B.2 Inadempienze probabili	1.400	50								
B.3 Altre attività deteriorate	1.611	77								
B.4 Esposizioni non deteriorate	225.774	156			6					
Totale B	229.454	283	-	-	6	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	2.499.555	104.663	6.057	22	381	1	97	-	-	-
Totale 31/12/2016	2.752.487	92.436	5.698	89	357	-	-	-	-	-
Importo medio 2017	2.626.021	98.550	5.878	56	369	1	49	-	-	-

Fonte: Bilancio 2017. Importi in migliaia di euro.

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni lorde per cassa verso clientela

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Estero	Totale
Sofferenze	2.799	141.423	539	1.303	-	146.064
Inadempienze probabili	12.111	69.189	36	244	22	81.601
Scadute deteriorate	-	19.373	2	75	-	19.450
Non deteriorate	7.803	1.625.609	102.977	12.409	4.323	1.753.122
Totale esp. per cassa a clientela	22.713	1.855.594	103.554	14.031	4.346	2.000.237

Fonte: Bilancio 2017. Importi in migliaia di euro.

Distribuzione delle esposizioni per aree geografiche – banche

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	274.521	-	9.065	-	164	-	33	-	-	-
Totale A	274.521	-	9.065	-	164	-	33	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.501	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	4.501	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	279.022	-	9.065	-	164	-	33	-	-	-
Totale 31/12/2016	82.656	-	60.326	-	39	-	44	-	-	-
Importo medio 2017	180.839	-	34.696	-	102	-	39	-	-	-

Fonte: Bilancio 2017. Importi in migliaia di euro.

Distribuzione delle esposizioni per settore economico (Fonte: Bilancio 2017. Importi in migliaia di euro)

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			Totale esposizione netta
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	
A. Esposizioni per cassa																			
A.1 Sofferenze			X			X	46	194	X			X	63.253	49.775	X	13.611	19.185	X	76.910
- di cui: esposizioni oggetto di concessione			X			X	-	-	X			X	282	83	X	165	110	X	447
A.2 Inadempienze probabili			X			X	11.847	8.500	X			X	32.311	16.620	X	9.279	3.044	X	53.437
- di cui: esposizioni oggetto di concessione			X			X	3.902	2.144	X			X	5.275	2.318	X	2.256	554	X	11.433
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2	1	X			X	1	-	X			X	14.314	868	X	3.837	427	X	18.154
- di cui: esposizioni oggetto di concessione			X			X	-	-	X			X	13.034	636	X	2.847	136	X	15.881
A.4 Esposizioni non deteriorate	652.037	X		5.345	X		106.742	X	118		X	803.935	X	4.864	560.070	X	807		2.128.129
- di cui: esposizioni oggetto di concessione		X			X			X			X	38.468	X	618	22.607	X	118		61.075
Totale A	652.039	1	-	5.345	-	-	118.636	8.694	118	-	-	-	913.813	67.263	4.864	586.797	22.656	807	2.276.630
B. Esposizioni "fuori bilancio"																			
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	658		X	11		X	669
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	1.400	50	X			X	1.400
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	1.611	77	X			X	1.611
B.4 Esposizioni non deteriorate	96.572	X		7.614	X	-	2.182	X			X	115.034	X	150	4.378	X	6		225.780
Totale B	96.572	-	-	7.614	-	-	2.182	-	-	-	-	-	118.703	127	150	4.389	-	6	229.460
Totale 31/12/2017	748.611	1	-	12.959	-	-	120.818	8.694	118	-	-	-	1.032.516	67.390	5.014	591.186	22.656	813	2.506.090
Totale 31/12/2016	1.003.269	-	-	20.246	-	-	91.166	8.491	180	-	-	-	1.082.297	56.841	5.836	561.564	20.348	829	2.758.542
Importo medio 2017	875.940	1	-	16.603	-	-	105.992	8.593	149	-	-	-	1.057.407	62.116	5.425	576.375	21.502	821	2.632.316

Distribuzione delle esposizioni per vita residua contrattuale

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata ind.	Totale
Attività per cassa	182.056	4.240	10.201	193.244	147.332	96.969	307.388	954.426	668.421	29.597	2.593.874
A.1 Titoli di Stato						45	120.045	260.000			380.090
A.2 Titoli di debito	111			180.648		5.050	258	54.000			240.067
A.3 Quote OICR	5.490										5.490
A.4 Finanziamenti	176.455	4.240	10.201	12.596	147.332	91.874	187.085	640.426	668.421	29.597	1.968.227
- Banche	13.412									29.597	43.009
- Clientela	163.043	4.240	10.201	12.596	147.332	91.874	187.085	640.426	668.421		1.925.218
Passività per cassa	1.276.866	57.793	1.363	12.130	49.929	36.209	121.414	544.345	262.542	-	2.362.591
B.1 Depositi e conti correnti	1.275.857	1.450	903	4.141	29.272	10.924	60.614	86.802			1.469.963
- Banche	2.539										2.539
- Clientela	1.273.318	1.450	903	4.141	29.272	10.924	60.614	86.802			1.467.424
B.2 Titoli di debito	208	50	460	7.989	20.657	25.178	60.800	52.446			167.788
B.3 Altre passività	801	56.293				107		405.097	262.542		724.840
Operazioni fuori bilancio	161.790	50.856	263	222	-	-	513	2.963	103.866	-	320.473
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	569	263	185	-	-	-	-	-	-	1.017
- Posizioni lunghe		297	232	185							714
- Posizioni corte		272	31								303
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	4.159	-	-	36	-	-	-	-	-	-	4.195
- Posizioni lunghe	1.979										1.979
- Posizioni corte	2.180			36							2.216
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	50.287	50.287	-	-	-	-	-	-	-	-	100.574
- Posizioni lunghe		50.287									50.287
- Posizioni corte	50.287										50.287
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	107.344	-	-	1	-	-	513	2.963	103.866	-	214.687
- Posizioni lunghe	-			1			513	2.963	103.866		107.343
- Posizioni corte	107.344										107.344
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											-
C.7 Derivati creditizi con scambio capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe											-
- Posizioni corte											-
C.8 Derivati creditizi senza scambio capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe											-
- Posizioni corte											-

Fonte: Bilancio 2017. Importi in migliaia di euro.

Dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	57.932	175	25.533	4.166	1.877	583
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.497	-	224	-	80	6
B. Variazioni in aumento	19.140	22	8.330	1.446	800	951
B.1 rettifiche di valore	17.221	22	8.072	1.195	800	404
B.1 bis perdite da cessione	530		-		-	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.389		258	49	-	
B.3 altre variazioni in aumento	-		-	202	-	547
C. Variazioni in diminuzione	7.918	4	5.699	596	1.381	762
C.1 riprese di valore da valutazione	3.328	4	3.029	489	773	734
C.2 riprese di valore da incasso	1.129		1.358	55	273	3
C.2 bis utili da cessione	2				-	
C.3 cancellazioni	2.929				-	
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-		1.312	52	335	25
C.5 altre variazioni in diminuzione	530		-		-	
D. Rettifiche complessive finali	69.154	193	28.164	5.016	1.296	772
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.096	-	432	29	310	114

Fonte: Bilancio 2017. Importi in migliaia di euro.

Art. 443 CRR - Attività non vincolate

La normativa di vigilanza italiana richiede di predisporre una segnalazione periodica delle attività vincolate; sulla base dei dati segnalati al 31 dicembre 2017 vengono di seguito fornite le indicazioni richieste con riferimento a tale data.

ATTIVITA'	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante	751.882		1.752.396	
Strumenti di capitale				
Titoli di debito	377.545	377.545	42.843	37.599
Altre attività	374.337		1.709.552	
GARANZIE REALI RICEVUTE			Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante				
Strumenti di capitale				
Titoli di debito				
Altre garanzie reali ricevute				
Titoli di debito propri emessi diversi da obbligazioni garantite proprie o ABS				13.664
ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE			Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività. Garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi da obbligazioni garantite e ABS vincolati
Valore contabile			925.379	321.371

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Importi in migliaia di euro.

Art. 444 CRR - Uso delle ECAI

La Cassa di Risparmio di Cento adotta il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Nell'ambito di questo metodo la normativa consente di utilizzare i *rating* rilasciati da alcune ECAI (*External Credit Assessment Institution*) autorizzate dalla Banca d'Italia per stabilire le fasce di ponderazione cui assoggettare le esposizioni.

La Cassa di Risparmio di Cento ha deciso di adottare le valutazioni *solicited* di Moody's Investor Service per i portafogli: Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali; Esposizioni verso organizzazioni internazionali; Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo.

Portafoglio	Esposizione	di cui: garantita	Esposizione con attenuazione del rischio di credito**
Esposizioni verso amm.ni centrali e banche centrali	1.011.943.928		0
<i>di cui: classe di merito creditizio 1</i>	1.011.943.928		0
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo*	52.055		10.411
Esposizioni verso enti territoriali*	5.896.867		1.169.869
Esposizioni verso intermediari vigilati	73.867.822		33.611.767
<i>di cui: classe di merito creditizio 1</i>	50.310.795		10.062.159
<i>di cui: classe di merito creditizio 2</i>	14.838		7.419
<i>di cui: classe di merito creditizio 3</i>	23.542.189		23.542.189
Esposizioni verso imprese e altri soggetti*	641.693.122	1.818.722	632.172.784
Esposizioni al dettaglio*	245.530.473	2.776.943	150.350.001
Esposizioni garantite da immobili*	564.370.367		201.816.119
Esposizioni scadute*	149.827.151	516.568	178.970.836
Esposizioni ad alto rischio*	5.329.451		7.994.177
Esposizioni verso OICR*	560.340		560.340
Esposizioni in strumenti di capitale*	37.843.375		37.843.375
Altre esposizioni*	161.928.490		57.730.882
Totale	2.898.843.441	5.112.233	1.302.230.561

* Esposizioni prive di *rating* per le quali non vi è differenziazione della classe di rischio.

** Esposizione ponderata.

Fonte: Segnalazioni di vigilanza - Base Y, importi in unità di euro.

Art. 445 CRR - Esposizione al rischio di mercato

La Cassa di Risparmio di Cento adotta il metodo standard per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di mercato. Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2017 è pari a euro 3.522.096 come specificato nella seguente tabella.

Rischio generico - derivati	3.511.150
Rischio specifico - titoli di debito	1.280
Opzioni	9.666
Totale rischio di mercato	3.522.096

Fonte: Segnalazioni di vigilanza - Base Y, importi in unità di euro.

Art. 446 CRR - Rischio operativo

La Cassa di Risparmio di Cento adotta il metodo dell'indicatore di base per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo. Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2017 è pari a 11.559.535 euro e deriva dall'applicazione del citato metodo, come specificato nella seguente tabella.

Indicatore rilevante 2017	74.634.348
Indicatore rilevante 2016	75.443.130
Indicatore rilevante 2015	81.113.217
Media	77.063.565
Coefficiente	15%
Requisito patrimoniale	11.559.535

Fonte: Segnalazioni di vigilanza - Base Y; importi in unità di euro.

Art. 447 CRR - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Le esposizioni in strumenti di capitale classificate nel portafoglio bancario sono costituite per la parte preponderante dalle partecipazioni (37,4 milioni) e in misura minore da quote di OICR (5,5 milioni). In particolare, queste esposizioni sono detenute nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS), in quanto nessuna delle partecipazioni è qualificabile come “di controllo o collegamento o di controllo congiunto”.

Per quanto riguarda gli obiettivi perseguiti, le partecipazioni sono detenute per finalità strategiche, istituzionali o strumentali all’attività operativa e commerciale della banca; le quote di OICR hanno invece finalità di diversificazione degli investimenti.

Per quanto riguarda le tecniche di contabilizzazione e le metodologie di valutazione, va anzitutto precisato che in generale, all’interno delle “Attività disponibili per la vendita”, sono comprese le attività finanziarie diverse dai contratti derivati che non sono state classificate né come “Crediti”, né come “Attività detenute sino a scadenza”, né come “Attività detenute per la negoziazione”.

La voce comprende quindi:

- titoli obbligazionari che non sono oggetto di negoziazione;
- titoli di capitale rivenienti dalla riclassificazione delle partecipazioni rappresentative di interessenze non gestite con finalità di *trading* e non qualificabili di controllo o collegamento o di controllo congiunto;
- altri titoli di capitale non quotati ed interessenze in fondi di *private equity*.

Dopo la rilevazione iniziale, le “Attività disponibili per la vendita” sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del costo ammortizzato, mentre gli utili e le perdite da valutazione sono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto fino al momento in cui l’attività non viene cancellata o non viene registrata una perdita di valore. Al momento della cessione o della registrazione di una perdita di valore, la riserva si riversa, in tutto od in parte, sul conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo. Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte al test di *impairment* per individuare l’esistenza di obiettive evidenze di riduzioni di valore: l’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività ed il valore attuale dei flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo, o attraverso specifiche metodologie valutative per i titoli di capitale. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla riduzione di valore, vengono registrate riprese di valore con imputazione a conto economico nel caso di titoli di debito o crediti, a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario al 31 dicembre 2017 risultano così composti e suddivisi in base alla c.d. “gerarchia di determinazione dei *fair value*”:

Voci/Valori	31/12/2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli di capitale	-	-	37.354
Valutati al <i>fair value</i>	-	-	8.768
Valutati al costo	-	-	28.586
Quote di O.I.C.R.	-	-	5.490

Fonte: Bilancio 2017; importi in migliaia di euro.

I criteri definiti dalla Cassa di Risparmio di Cento al fine di attribuire il livello gerarchico al *fair value* dei singoli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di proprietà sono i seguenti:

Livello 1: strumenti che hanno almeno un mercato attivo. A tal fine, possono essere considerati, se significativi, i prezzi rilevati su mercati regolamentati, MTF, o quotazioni di *market maker*. In tal caso, devono essere disponibili su *Bloomberg* le quotazioni di almeno tre *market maker*, e lo *spread* denaro-lettera medio non può essere superiore al 2%. Possono altresì essere considerati i NAV forniti dalle società di gestione del risparmio, purché si tratti di valori ai quali sia possibile smobilizzare l'investimento.

Livello 2: strumenti per i quali sono reperibili su *Bloomberg* quotazioni di meno di tre *market maker* e/o con *spread* denaro-lettera medio superiore al 2%; strumenti per i quali esistono titoli comparabili (per emittente, caratteristiche finanziarie, grado di rischio) classificabili al livello 1 o valutati mediante modelli di valutazione comunemente usati dagli operatori professionali facendo uso come input di parametri osservabili direttamente o indirettamente sul mercato. Gli aggiustamenti eventualmente effettuati dal valutatore non devono avere un impatto significativo nella determinazione del *fair value*.

Livello 3: strumenti per i quali non esiste un mercato attivo e non possono essere valutati mediante i criteri stabiliti per il livello 2; NAV forniti dalle società di gestione del risparmio non rappresentanti valori ai quali sia possibile smobilizzare l'investimento.

Il titoli di capitale (37,4 milioni) fanno interamente riferimento a interessenze azionarie

La tabella seguente mostra la composizione per debitori / emittenti:

Voci/Valori	31/12/2017
Titoli di capitale	37.354
a) Banche	27.541
b) Altri emittenti	9.813
- società finanziarie	3.656
- imprese non finanziarie	6.157
Quote di O.I.C.R.	5.490

Fonte: Bilancio 2017; importi in migliaia di euro.

Sui titoli di capitale di cui alle tabelle precedenti, nel corso del 2017 sono state realizzate la cessione di parte della partecipazione in Cedacri SpA e la cessione della partecipazione in Eurovita SpA, dalle quali sono derivati utili pari a 8,5 milioni; al 31 dicembre 2017 sussistevano plusvalenze per 5,9 milioni computate nei Fondi Propri per 4,7 milioni.

Art. 448 CRR - Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio derivante da potenziali variazioni dei tassi di interesse, ed è calcolato sulle attività diverse da quelle di negoziazione e sulle passività. Esso emerge da tutte le attività di impiego, raccolta o fuori bilancio legate ad un tasso attivo o passivo che la banca pone in essere; per definizione stessa delle disposizioni di vigilanza, la fattispecie è circoscritta alle attività diverse da quelle allocate nei portafogli di negoziazione (c.d. “*banking book*”). E’ possibile distinguere diverse tipologie di rischio di tasso: il **rischio di revisione**, che deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) o nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile); il **rischio di curva dei rendimenti**, che deriva dal fatto che le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione espongono la banca a mutamenti nell’inclinazione o nella forma delle curve stesse; il **rischio di base**, che deriva da una non perfetta correlazione nell’aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti aventi indicizzazioni diverse; il **rischio di opzione**, che deriva dalle componenti opzionali spesso incorporate in molte attività o passività. Per quanto riguarda la quantificazione del rischio di tasso di interesse, con cadenza trimestrale vengono effettuate le analisi di ALM descritte nel paragrafo su Obiettivi e politiche di gestione del rischio.

Il principale riferimento per la quantificazione del rischio di tasso di interesse è la metodologia semplificata indicata nella Circ. 285. I dati al 31/12/2017 sono esposti nella seguente tabella, a livello complessivo in quanto la suddivisione per valute non è significativa vista la denominazione in euro della quasi totalità delle poste attive e passive. Il delta valore mostra la variazione di valore del patrimonio della banca a fronte di uno *shock* parallelo di +200 bps della curva dei tassi.

Fascia temporale	Vista	fino 1 mese	1-3 mesi	3-6 mesi	6-12 mesi	1-2 anni	2-3 anni
Ponderaz.(+200bp)	4,31%*	0,08%	0,32%	0,72%	1,43%	2,77%	4,49%
Saldo	1.054.896	298.156	90.381	-127.254	51.583	366.534	48.180
Delta valore	-42.129	239	289	-916	738	10.153	2.163
Fascia temporale	3-4 anni	4-5 anni	5-7 anni	7-10 anni	10-15 anni	15-20 anni	Oltre
Ponderaz. (+200bp)	6,14%	7,71%	10,15%	13,26%	17,84%	22,43%	26,03%
Saldo	-123.836	50.652	53.327	56.137	40.473	24.644	9.256
Delta valore	-7.604	3.905	5.413	7.444	7.220	5.528	2.409
Totale delta valore	-5.147						
Fondi propri	206.230						
Indice di rischio	0,00%						

Fonte: Elaborazioni gestionali; importi in migliaia di euro.

* La ponderazione per la fascia a vista è quella sintetica che emerge dall’applicazione della scalettatura delle poste a vista prevista dalla normativa di Banca d’Italia.

Art. 449 CRR - Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione

Al 31 dicembre 2017 la Cassa di Risparmio di Cento ha in essere tre operazioni di cartolarizzazione. Le prime due riguardano mutui ipotecari residenziali *in bonis* mentre la terza operazione riguarda prestiti a PMI sia ipotecari sia chirografari. Il ruolo della banca, oltre a quello di *originator* delle operazioni e dei mutui sottostanti (unico per Guercino Solutions e Siviglia SPV, insieme ad altre banche per Alchera SPV che è un'operazione "*multioriginator*"), è quello di *servicer* incaricato di tutte le attività inerenti la relazione con i clienti mutuatari, compreso l'incasso periodico delle rate. L'obiettivo principale delle operazioni è quello di mantenere un adeguato equilibrio strutturale di liquidità evitando di fare ricorso ai mercati della raccolta all'ingrosso, divenuti particolarmente onerosi negli ultimi anni.

I titoli emessi dalle società veicolo delle cartolarizzazioni presentano al 31/12/2017 i seguenti *rating*:

Guercino Solutions: classe A con *rating* AA- di Standard & Poor's e *rating* Aa2 di Moody's; classe B con *rating* A di Standard & Poor's; classe J senza *rating*.

Siviglia SPV: classe A con *rating* AA di Standard & Poor's e *rating* Aa2 di Moody's; classe J senza *rating*.

Alchera SPV: classe A-2017 con *rating* A- di Standard & Poor's e *rating* AA (low) di DBRS; classe M-2017 con *rating* BBB- di Standard & Poor's e *rating* BBB di DBRS; classe B4-2017 senza *rating*.

Il rischio di credito relativo ai prestiti ceduti resta in capo alla Cassa di Risparmio di Cento; le modalità di monitoraggio e controllo dei rischi sono del tutto omogenee rispetto a quelle utilizzate per i crediti in portafoglio. Proprio per il fatto che il rischio resta di fatto in capo alla banca, a fini prudenziali i crediti ceduti vengono ricompresi fra le attività ponderate come se la cessione non fosse mai avvenuta, cosicché il requisito patrimoniale relativo all'operazione è pari a quello dei crediti sottostanti. Per quanto riguarda gli aspetti contabili, i crediti oggetto delle citate operazioni sono iscritti alla voce 70 – Crediti verso clientela, in quanto non ricorrono i requisiti per la c.d. "*derecognition*" ai sensi dei principi contabili internazionali. Le cessioni non hanno generato alcun ricavo, mentre la valutazione delle esposizioni viene effettuata con modalità identiche a quelle utilizzate per i crediti non ceduti. Coerentemente con la redazione della parte qualitativa dell'informativa, vengono fornite informazioni sulle attività sottostanti le cartolarizzazioni originate dalla Cassa di Risparmio di Cento ancorché non risulti superato il *test* del trasferimento del rischio e quindi, a fini di vigilanza, le esposizioni non risultino segnalate come "Posizioni verso la cartolarizzazione". Gli importi sono in migliaia di euro.

Tipologia di esposizione	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche	Di cui: esp. deteriorate	Perdite di periodo
Guercino Solutions	64.982	0	2.700	0
Siviglia SPV	114.417	0	5.685	0
Alchera SPV	136.429	0	3.020	0
Totale	315.828	0	11.405	0

Fonte: Bilancio 2017; importi in migliaia di euro.

Come detto, nessuna delle esposizioni citate rientra nell'ambito delle Posizioni verso la cartolarizzazione ai sensi della normativa di vigilanza, per cui il trattamento prudenziale è riferito al segmento regolamentare delle attività sottostanti. Non sono in essere al 31 dicembre 2017 cartolarizzazioni di esposizioni rotative.

Art. 450 CRR - Politica di remunerazione

a) Processo decisionale

In conformità alla vigente normativa di vigilanza, lo Statuto della Cassa di Risparmio di Cento prevede (art. 6, comma 4) che sia riservata all'Assemblea ordinaria l'approvazione "*delle politiche di remunerazione ed incentivazione a favore degli amministratori, dei membri del Collegio Sindacale, dei dipendenti e dei collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato*". Poiché la banca rientra fra gli intermediari c.d. "minori" ai sensi della normativa di Banca d'Italia in materia, non è stato costituito il Comitato Remunerazioni. Pertanto, la proposta relativa alle politiche di remunerazione e incentivazione viene formulata sulla base delle analisi e della documentazione predisposta dalla Direzione Personale e Organizzazione. Il Direttore Generale la presenta al Consiglio per la stesura e l'approvazione del documento da portare al voto in Assemblea, cui come detto spetta la delibera definitiva. La Cassa di Risparmio di Cento non ha fatto ricorso a consulenze esterne per la predisposizione delle politiche di remunerazione, mentre un ruolo attivo nel processo viene ricoperto dalle funzioni di *Compliance* e di Revisione Interna: la prima verifica *ex ante* la rispondenza delle politiche interne con le normative; la seconda verifica *ex post* che l'attuazione delle politiche sia avvenuta correttamente. In ottemperanza al Regolamento Delegato UE n. 604 del 4 marzo 2014 è stato inoltre effettuato il processo di identificazione del personale più rilevante ai fini dei criteri e delle politiche di remunerazione.

b) Collegamento fra remunerazione e risultati

Le politiche remunerative perseguono, in sintesi, l'obiettivo di pervenire, nell'interesse di tutti gli *stakeholders*, a sistemi di remunerazione che siano: in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo; collegati con i risultati aziendali; opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi; coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese; tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca. Il collegamento fra i compensi e i risultati effettivamente raggiunti è assicurato attraverso un ammontare della componente variabile che si riduce fino ad azzerarsi in caso di mancato raggiungimento di obiettivi minimi economici e finanziari (c.d. "cancellati"). La Cassa di Risparmio di Cento, in virtù del principio di proporzionalità, prevede un periodo annuale di rilevazione delle *performance* e una percentuale di differimento della componente variabile, per il personale più rilevante, nella misura del 33,3% (un terzo) per 12 mesi nel caso in cui l'importo complessivo della componente variabile sia pari o superiore a 30.000 euro.

c) Caratteristiche del sistema di remunerazione

Il sistema aziendale delle politiche remunerative è ispirato al rispetto dei principi fondamentali indicati dalla disciplina nazionale ed internazionale sulla materia ossia, in particolare:

- Coerenza del sistema di remunerazione con il RAF e con le politiche di governo e gestione dei rischi
- Allineamento del sistema retributivo con le politiche di sana e prudente gestione;
- Costante rispetto della carta dei Valori aziendali e del Codice Etico;
- Possibilità di supervisione sulle remunerazioni da parte degli *stakeholders*.

Le caratteristiche più rilevanti del sistema di remunerazione e incentivazione della Cassa di Risparmio di Cento sono le seguenti:

- La remunerazione complessiva di Amministratori e Sindaci è rappresentata esclusivamente dalla componente fissa più un'indennità di presenza alle sedute.
- La remunerazione del personale dipendente è suddivisa fra componente fissa, componente variabile e c.d. "benefici aggiuntivi".
- I criteri di ripartizione fra componente fissa e componente variabile sono diversificati a seconda delle famiglie professionali trattate (Direttore Generale, Funzioni di controllo, Altro personale dipendente, Promotori, ecc.).
- Le soglie minime al di sotto delle quali non viene corrisposta alcuna componente variabile sono orientate a garantire ed incentivare la sostenibilità dei risultati nel medio periodo.

d) Rapporto fra componente fissa e variabile

La componente variabile della remunerazione è anzitutto subordinata al superamento di due soglie di sbarramento detti "cancelletti" riferiti a: utile lordo ante imposte (voce 250 del conto economico); *Common Equity Tier 1 Ratio*; tali cancelletti sono validi per tutto il personale della banca. In caso di superamento, vengono verificati i parametri attraverso i quali calcolare la percentuale di raggiungimento della quota variabile e la relativa erogazione; tali parametri variano fra Direttore Generale, Altri dirigenti, Personale non dirigente e Funzioni di controllo. Per il personale appartenente a queste ultime, l'eventuale erogazione di una componente variabile della retribuzione non è parametrata al raggiungimento di obiettivi economici da parte della banca. La componente variabile della retribuzione, per tutto il personale della banca, non può superare il 35% della retribuzione fissa.

e) Criteri di valutazione delle performance

I criteri di valutazione delle performance vengono stabiliti anno per anno nell'ambito del cosiddetto "*management by objectives* - MBO".

f) Parametri della remunerazione variabile

I principi contenuti nelle politiche di remunerazione della Cassa di Risparmio di Cento intendono perseguire i principi elencati al punto iii), favorire il corretto bilanciamento fra la componente fissa e la componente variabile e collegare in maniera coerente i compensi ai risultati effettivamente conseguiti. In generale, la componente variabile della remunerazione è contenuta entro limiti fissati, per non fornire incentivi eccessivi a comportamenti orientati al breve periodo. Per gli Amministratori, in particolare, non è prevista alcuna componente variabile anche in considerazione del fatto che sono tutti definiti "non esecutivi". La costruzione del meccanismo di *management by objectives* (MBO) che costituisce l'elemento principale della retribuzione variabile, è funzionale a premiare la logica di squadra. Nell'ambito della retribuzione complessiva rientrano anche elementi non monetari (c.d. "*fringe benefits*") che risultano complessivamente limitati e allineati alle prassi di mercato.

Di seguito vengono fornite le informazioni quantitative richieste:

Informazioni aggregate sulle remunerazioni, ripartite per aree di attività			
Struttura	N. Dipendenti al 31/12/2017	RETRIBUZIONE TOTALE	RETRIBUZIONE Media
AREA AMMINISTRATIVA	13	674.100	51.854
CORPORATE	14	1.006.089	71.863
DIREZ. COMMERCIALE E MARKETING	21	1.109.111	52.815
DIREZIONE GENERALE E STAFF	17	1.073.065	63.121
FILIERA DEL CREDITO	42	2.125.680	50.611

FINANZA E BACK OFFICE	28	1.086.397	38.800
FUNZIONI DI CONTROLLO	11	595.178	54.107
ORGANIZZAZIONE, IT E LOGISTICA	26	1.039.646	39.986
RETE FILIALI	219	9.004.628	41.117
WEALTH MANAGEMENT	54	2.750.824	50.941
TOTALE	445	20.464.717	45.988

Tavola 15.2: Informazioni aggregate sulle remunerazioni, ripartite per le varie categorie del "personale più rilevante"

Categorie di Personale più Rilevante (*)	N. soggetto destinatari	Compensi assoggettati a contribuzione al netto dei Benefici non monetari e del Premio Aziendale	Compensi per la partecipazione a Comitati	Compensi variabili non equity	Bonus e altri incentivi (MBO+UT+BUONI)	Partecipazioni agli utili	Benefici non monetari (1) (AUTO+PRE VID.)	Altri compensi (2) (VAP)	Totale Imponibile Previdenziale	Fair value dei compensi equity	Pagamenti per TFR (comprese anticipazioni) effettuati durante l'esercizio
Direttore Generale e Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali, aree geografiche e coloro che riportano direttamente agli organi societari	6										
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		1.001.997	-	42.400	-	47.333	5.250	1.096.981	-	-	-
(II) Compensi da controllate e collegate		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(III) Totale		1.001.997	-	42.400	-	47.333	5.250	1.096.981	-	-	-
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno	4										
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		426.109	-	33.000	-	20.473	3.500	483.081	-	-	-
(II) Compensi da controllate e collegate		-	-	-	-	-	-	0	-	-	-
(III) Totale		426.109	-	33.000	-	20.473	3.500	483.081	-	-	-
Altro Personale più rilevante	4										
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		362.481	-	18.000	-	17.913	3.750	402.143	-	-	-
(II) Compensi da controllate e collegate		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(III) Totale		362.481	-	18.000	-	17.913	3.750	402.143	-	-	-

(*)

Le politiche di remunerazione per l'anno 2017 sono state redatte tenendo conto delle novità normative dettate in particolar modo:

- dal 7° aggiornamento del 18 novembre 2014 della Circolare n.285 della Banca d'Italia del 17 dicembre 2013, che ha recepito le previsioni della
- dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, 15° aggiornamento del 2 luglio 2013.

Indicato il Personale più Rilevante ai sensi dell' identificazione del documento approvato da CDA

- (1) L'importo indicato costituisce l'imponibile sul quale si calcolano i contributi c/dipendente per utilizzo auto ad uso promiscuo ed il contributo azienda alla previdenza complementare.
 (2) Premio aziendale.

INCARICO	COMPONENTE FISSA	COMPONENTE VARIABILE	TOTALE
PRESIDENTE CDA	62.400	6.560	68.960
VICE PRESIDENTE CDA	37.600	5.760	43.360
CONSIGLIERE	16.800	6.560	23.360
CONSIGLIERE	16.800	7.261	24.061
CONSIGLIERE	16.800	6.240	23.040
CONSIGLIERE	16.800	6.552	23.352
CONSIGLIERE	16.800	6.984	23.784
TOTALE CDA	184.000	45.917	229.917
DIRETTORE GENERALE	389.184	750	389.934
VICE DIRETTORE GENERALE VICARIO	188.977	34.400	223.377
VICE DIRETTORE GENERALE	161.159	31.000	192.159
TOTALE ALTA DIRIGENZA	739.320	66.150	805.470
TOTALE COMPLESSIVO	923.320	112.067	1.035.387

Non esistono remunerazioni individuali superiori al milione di euro.

Art. 451 CRR – Leva finanziaria

Il Regolamento UE n. 575/2013 ha introdotto a partire dal 1 gennaio 2014 l'obbligo di calcolo del coefficiente di leva finanziaria al fine di limitare, da parte delle banche, il raggiungimento di livelli di indebitamento troppo elevati rispetto alla dotazione patrimoniale. La banca controlla il rischio di leva finanziaria eccessiva mediante le politiche di pianificazione e *budgeting*, sempre attente a salvaguardare gli equilibri fra l'espansione dell'attivo patrimoniale e la patrimonializzazione.

Il coefficiente di leva finanziaria costituirà un requisito regolamentare a partire dal 1 gennaio 2018, mentre dal 1 gennaio 2015 vige l'obbligo di pubblicazione del coefficiente, che viene calcolato con cadenza trimestrale come rapporto fra il totale delle esposizioni non dedotte nel calcolo del capitale e i fondi propri di classe 1.

Nella tabella seguente si riportano le principali informazioni relative al coefficiente di leva finanziaria al 31/12/2017.

	31/12/2017
Capitale di classe 1 a regime	202.851.009
Esposizione complessiva a regime	2.933.779.307
Leva finanziaria a regime	6,91%
Capitale di classe 1 transitorio	201.721.655
Esposizione complessiva transitoria	2.932.649.953
Leva finanziaria transitoria	6,88%
<u>Dettaglio delle esposizioni</u>	31/12/2017
SFT	11.247.889
Derivati	2.332.685
Elementi fuori bilancio	164.207.463
Altre attività	2.755.991.270
Importo dedotto (a regime)	0
Totale	2.933.779.307

Art. 453 CRR - Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

La prassi di mitigare il rischio di credito mediante la compensazione di posizioni creditorie e debitorie nei confronti della medesima controparte è utilizzata dalla Cassa di Risparmio di Cento, ancorché in misura non elevata. In generale, è prevalente il caso in cui non ricorrono i requisiti per il computo di queste compensazioni quali strumenti di mitigazione del rischio di credito a fini regolamentari, cosicché la valenza delle operazioni di questo tipo resta soprattutto confinata all'ambito gestionale.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

La principale garanzia reale acquisita a copertura dei finanziamenti erogati è senz'altro l'ipoteca immobiliare. Nella fase di istruttoria di un prestito ipotecario, il proponente acquisisce la valutazione del bene offerto in garanzia tramite la perizia di un tecnico di gradimento della banca. La perizia deve contenere gli estremi catastali, la descrizione delle caratteristiche costruttive, l'ubicazione dell'immobile, la sottoscrizione del tecnico; qualora la percentuale di finanziabilità sia compresa fra l'80% e il 100% all'ipoteca sull'immobile va obbligatoriamente accompagnata una polizza fideiussoria a copertura della quota eccedente la "fondiarietà". E' in uso presso l'unità organizzativa deputata alla gestione dei crediti a medio-lungo termine una procedura informatica che consente la gestione all'interno del sistema informativo di tutti i dati relativi agli immobili su cui gravano le ipoteche; è inoltre attivo un sistema di monitoraggio ed aggiornamento periodico del valore dei suddetti immobili, al fine di rispettare il requisito richiesto dalla normativa.

L'altra tipologia diffusa di garanzia reale è il pegno su titoli o somme di denaro. Anche in questo caso vengono espletate dalle unità preposte tutte le verifiche volte a consentire l'utilizzo della garanzia come strumento di mitigazione del rischio a fini regolamentari, e mensilmente viene aggiornato il valore di mercato degli strumenti finanziari dati in pegno.

In generale, va sottolineato che all'interno del sistema informativo che produce ed elabora le segnalazioni di vigilanza esiste un motore di calcolo dell'eleggibilità delle garanzie che effettua i controlli di tutti i requisiti previsti dalla normativa al fine di mitigare il cosiddetto "rischio residuo", cioè il rischio che gli strumenti di mitigazione del rischio non si rivelino tali per inadeguatezza della contrattualistica o delle caratteristiche finanziarie e di valore.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca

Come detto, le principali garanzie di tipo reale usualmente accettate dalla banca sono l'ipoteca immobiliare ed il pegno, a valere su somme di denaro, titoli o merci. Di minore diffusione sono il privilegio su macchinari, beni mobili registrati o prodotti dell'annata agricola. La Cassa di Risparmio di Cento non ha in essere al 31 dicembre 2017 alcun derivato creditizio.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

L'unico elemento significativo in termini di concentrazione che si registra con riferimento agli strumenti di mitigazione del rischio adottati è relativo alla tipologia di garanzia e non al soggetto garante: l'incidenza maggiore è riferita alle ipoteche su immobili che peraltro, vista l'elevata granularità delle esposizioni, non si ritiene esponano la banca ad alcun tipo di rischio. Del tutto assenti sono le criticità in termini di concentrazione dei rischi di mercato.

Nella seguente tabella viene esposto l'importo aggregato delle esposizioni garantite soggette al metodo standardizzato, diverse da quelle ipotecarie: fra queste, non esistono

garanzie rappresentate da derivati su crediti. Va sottolineato come le garanzie trattate nelle tabelle sono solo quelle riconosciute ai sensi della Circ. 285 ai fini dell'applicabilità delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e sono sensibilmente inferiori rispetto alle garanzie complessivamente in carico alla banca, valide a fini gestionali o già classificate in categorie *ad hoc* come per esempio le "Esposizioni garantite da immobili", che ammontano a 564,4 milioni e sono interamente coperte da ipoteche immobiliari (cfr. paragrafo riferito all'uso delle ECAI).

Tipologia di esposizione	Gar. reali	Gar. personali	Totale
Imprese e altri soggetti	1.356.441	462.281	1.818.722
Dettaglio	2.577.354	199.589	2.776.943
Scadute	36.271	480.297	516.568
Totale	3.970.066	1.142.167	5.112.233

Fonte: Segnalazioni di vigilanza; importi in unità di euro.